

*Benita Ferrero-Waldner, "sebbene la Libia sia un interlocutore importante nel bacino del Mediterraneo e in Africa a tutt'oggi non esiste un quadro che disciplini le sue relazioni con l'Ue"*

## La Ue cerca l'accordo con la Libia

**Rimangono però irrisolti molti problemi: il primo è la volontà della Libia a una collaborazione con l'Europa che la vincoli al rispetto di alcuni impegni. Il secondo è l'accordo per ora mancato con l'Italia.**

"Si profila una svolta nei rapporti tra Ue e Libia". Così all'incirca aprivano oggi i giornali italiani ed europei in merito alla richiesta della Commissione europea agli Stati membri di un mandato per negoziare un accordo quadro che regoli le relazioni politiche, sociali ed economiche con il Paese nordafricano. **"Questa è una decisione storica"**, ha commentato il commissario Ue per le Relazioni esterne **Benita Ferrero-Waldner**, *"sebbene la Libia sia un interlocutore importante nel bacino del Mediterraneo e in Africa a tutt'oggi non esiste un quadro che disciplini le sue relazioni con l'Ue"*. Secondo il commissario Ue al Commercio **Peter Mandelson** *"un accordo di libero scambio ambizioso servirebbe a intensificare la cooperazione fra l'Ue e la Libia sulle questioni economiche e commerciali"* e *"parallelamente al nostro sostegno alla richiesta della Libia di aderire all'Organizzazione mondiale del commercio, questi negoziati daranno un primo e fondamentale impulso al reinserimento della Libia nel sistema commerciale mondiale"*. La questione sarà sul tavolo del Vertice Ue che si terrà a **Bruxelles il 13 e 14 marzo**.

Il problema è che per profilarsi una svolta ci vuole una volontà politica che la Libia ha sempre dimostrato di non avere. **Gheddafi non ha mai trovato indispensabile legarsi all'Unione Europea neanche quando sono state smesse le sanzioni economiche**. Negli ultimi anni infatti il governo di Tripoli pare aver intrapreso la strada del moderato riformismo e dell'apertura, anche su alcune questioni umanitarie, come quella delle infermiere libiche detenute, principalmente con due finalità: riacquistare legittimità sul piano internazionale e rilanciare la propria economia. Dal punto di vista libico, naturalmente la normalizzazione dei rapporti libico-americani, come precedentemente quelli con l'Europa, ha contribuito molto di più di un costoso programma di armamenti non convenzionali (a cui Gheddafi ha definitivamente rinunciato tra la fine del 2003 e il 2004) al mantenimento dello status quo in Libia, da sempre la priorità del leader libico.

Ma, come già ricordato, la Libia non ha accordi siglati con l'Ue anche perché non li ha voluti, rifiutando di aderire al processo di Barcellona per i paesi del mediterraneo, che prevede, tra le altre cose, la **sottoscrizione di un patto per il rispetto dei diritti umani**. Sino ad ora la Libia, come anche l'Algeria, ha usato verso l'Europa la leva energetica per regolare i propri rapporti con il Vecchio continente. Uno dei temi aperti con il paese di Gheddafi è quello dell'immigrazione clandestina, anche questo spesso sfruttato dalla Libia come forma di pressione sull'Europa, in particolare verso l'Italia e Malta. Quindi più di una svolta pare essere **un invito europeo alla Libia**, un invito che, a questo punto dovrà essere correlato da una offerta che venga percepita come vantaggiosa dalla Libia. La politica di prossimità iniziata negli ultimi anni dall'Unione Europea, prevede che i partner mediterranei che lo vogliano possano rafforzare la cooperazione e l'integrazione con la UE attraverso forme di adesione al mercato unico. Il governo libico è però sembrato, sino ad oggi, **non intenzionato ad aderire alle richieste implicite del partenariato euro-mediterraneo, l'accettazione dell'acquis comunitario**, con il rischio di dover **accoglierne le circostanze e gli obblighi**, preferendo limitarsi ad un ruolo di osservatore o a quello di intermediario fra l'Europa e l'Africa, per la quale ha manifestato sicuramente più interesse. Tuttavia non è nell'ambito dell'Unione Africana che la Libia potrà trovare soluzione ai propri problemi di sviluppo, dati principalmente dalla necessità di acquisire tecnologia e know-how.

I problemi politici poi non sarebbero finiti. **Rimane aperta la questione italo-libica**, a incidere nel complesso delle relazioni tra Tripoli e l'Europa, con la richiesta di Gheddafi di compensazioni per i danni di guerra. *"La situazione rimane in stallo - ha detto a News ITALIA PRESS Giovanna Ortu dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia -. L'accordo economico sembrava trovato per quanto mi aveva personalmente riferito il Ministro D'Alema nel dicembre scorso, ma vi erano altri ostacoli, su richieste immateriali di Gheddafi. Richieste che potrebbero essere portate ora all'Unione Europea. Io capisco ora che l'Unione Europea rincorra la Libia per l'insostituibilità delle risorse energetiche, ma dovrebbe anche considerare altre faccende: non ho dati certi, ma appare probabile, ad esempio, che Gheddafi usi l'arma dell'immigrazione clandestina come arma politica. Il governo italiano ora è impossibilitato dal firmare qualsiasi cosa, toccherà al prossimo governo cercare di concludere l'accordo"*. **News ITALIA PRESS**